

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Onorevoli colleghi, consentitemi brevi parole su questo disegno di legge, che, a mio giudizio, non meritava l'altissimo onore di una così larga ed importante discussione; ciò che è una prova di più che tutti gli argomenti riguardanti la giustizia non possono non appassionare il Parlamento.

Molte cose importanti si sono dette a proposito degli inconvenienti gravi che si verificano nei dibattimenti alle Assise col regime ora in vigore; inconvenienti che io stesso ho riconosciuti veri, fondati, e tali da richiedere provvedimenti solleciti.

Ed appunto per rimuovere così gravi inconvenienti, i quali spesso diventano veri e propri scandali, ho presentato il disegno di legge per il nuovo Codice di procedura penale, dopo il lavoro coscienzioso di una Commissione composta di dotti giuristi. Col nuovo ordinamento delle istruttorie e dei dibattimenti (e dico delle istruttorie e dei dibattimenti che sono così intimamente legati tra loro) si provvede in modo largo e completo alla risoluzione del problema più urgente della giustizia in Italia.

All'onorevole Cavagnari che ha sollecitato la presentazione di questo disegno di legge, non solo dirò che esso è già dinanzi al Senato, ma potrò aggiungere che quell'Ufficio centrale ne ha già compiuto l'esame e nominato il relatore.

La relazione sarà pronta per la ripresa dei lavori parlamentari: onde mi auguro che, prima che finisca l'anno, il Senato potrà deliberare. Come vede l'onorevole Cavagnari, si è già a buon punto per questa importante riforma.

Colle disposizioni contenute nel nuovo codice riguardanti le istruttorie, le perizie, i testimoni ecc., i dibattimenti saranno semplificati, e la loro durata ridotta a più normali proporzioni; e oso affermare che i processi, la cui durata è protratta per un lungo periodo di mesi, non saranno più possibili.

Ora di fronte alle insistenti premure che, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, si rinnovano costantemente in tutte le discussioni del bilancio di grazia e giustizia, per regolare un po' meglio le condizioni dei giurati in questi lunghi processi era necessario adottare delle misure legislative, le quali però non potevano avere carattere organico e definitivo in attesa del nuovo Co-

dice. Da ciò è derivato il disegno di legge che oggi si discute, che provvede in modo transitorio fino all'approvazione del Codice.

Queste dichiarazioni feci già alla Giunta generale del bilancio, e il relatore le ha riassunte chiaramente.

Ridotto il disegno di legge in questi confini, non poteva esso risolvere la questione dello aumento della indennità ai giurati per tutti i dibattimenti, anche perchè essa avrebbe prodotto un grave aumento nelle spese di giustizia, al quale non avrebbe consentito il ministro del tesoro; onde, nella alternativa di non fare nulla, o di provvedere agli inconvenienti più gravi, la scelta non era dubbia.

Voci. Meglio non fare nulla.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. No, sarebbe stato un errore non riparare a bisogni urgenti. Se qualcuno di coloro che preferiscono di non far nulla avesse la responsabilità dell'amministrazione della giustizia, direbbe senza dubbio cosa diversa. (*È vero!*) È buona opera di governo di provvedere alle necessità che vanno manifestandosi; e, se non è ora possibile una soluzione definitiva, è bene intanto di diminuire, secondo che si vanno manifestando, gli inconvenienti.

Il problema di regolare più equamente l'indennità dei giurati nei processi di più lunga durata, si imponeva alle risoluzioni del Governo. Il giurato certamente compie un debito civile; ma la società non può pretendere che, senza una indennità conveniente, il cittadino sia sottratto, oltre un termine prevedibile, alle sue occupazioni e ai suoi interessi per il pubblico servizio. Quindi una misura più equa, quando i dibattimenti si prolungano eccezionalmente, mi parve legittima e di evidente necessità. Nella proposta originaria non fu perciò stabilito un termine e si adoperò la formula: « nei dibattimenti di lunga durata potrà esser corrisposta ecc. ».

Questa formula naturalmente richiedeva opportune garanzie, per evitare che si tramodasse in concessioni inopportune, o che queste concessioni si facessero con criteri assolutamente arbitrari.

Venne da ciò l'articolo secondo, per il quale, nei dibattimenti di lunga durata, sulla proposta dei capi delle Corti di appello, il ministro guardasigilli avrebbe chiesto l'autorizzazione del Consiglio dei ministri per la spesa relativa.

Questo dico per spiegare alla Camera il concetto al quale si ispirò la proposta ori-